

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia

SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO

COMUNITÀ PASTORALE “MARIA VERGINE MADRE dell’ASCOLTO”

DOMENICA 9 NOVEMBRE

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL’UNIVERSO

Ultima Domenica dell’Anno Liturgico

**9 novembre
2025**

Giornata Diocesana Caritas

**Giornata mondiale
dei poveri per la Diocesi di Milano**



MESSAGGIO DI PAPA LEONE XIV PER LA IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

1. «Sei tu, mio Signore, la mia speranza» (Sal 71,5).

Queste parole sono sgorgate da un cuore oppresso da gravi difficoltà: «Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere», dice il Salmista. Nonostante questo, il suo animo è aperto e fiducioso, perché saldo nella fede, che riconosce il sostegno di Dio e lo professa: «Mia rupe e mia fortezza tu sei». Da qui scaturisce l'indefettibile fiducia che la speranza in Lui non delude: «In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso». **In mezzo alle prove della vita, la speranza è animata dalla certezza, ferma e incoraggiante,**

dell'amore di Dio, riversato nei cuori dallo Spirito Santo.

Perciò essa non delude e San Paolo può scrivere a Timoteo: «Noi ci affatichiamo e lottiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente» (1Tm 4,10). Il Dio vivente è infatti il «Dio della speranza» (Rm 15,13), che in Cristo, mediante la sua morte e risurrezione, è diventato «nostra speranza» (1Tm 1,1). Non possiamo dimenticare di essere stati salvati in questa speranza, nella quale abbiamo bisogno di rimanere radicati.

2. Il povero può diventare testimone di una speranza forte e affidabile, proprio perché professata in una condizione di vita precaria, fatta di privazioni, fragilità ed emarginazione. Egli non conta sulle sicurezze del potere e dell'avere; al contrario, le subisce e spesso ne è vittima. La sua speranza può riposare solo altrove. Riconoscendo che Dio è la nostra prima e unica speranza, anche noi compiamo il passaggio tra le speranze effimere e la speranza duratura. Dinanzi al desiderio di avere Dio come compagno di strada, le ricchezze vengono ridimensionate, perché si scopre il vero tesoro di cui abbiamo realmente necessità. Risuonano chiare e forti le parole con cui il Signore Gesù esortava i suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano» (Mt 6,19-20).

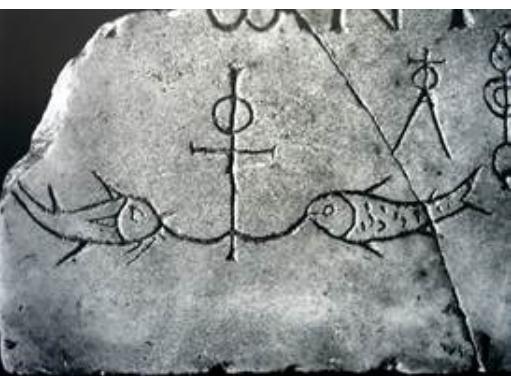
3. La più grave povertà è non conoscere Dio.

È questo che ci ricordava Papa Francesco quando in *Evangelii gaudium* scriveva: «La peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede». **C'è qui una consapevolezza fondamentale e del tutto originale su come trovare in Dio il proprio tesoro. Insiste, infatti, l'apostolo Giovanni: «Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20).**

È una regola della fede e un segreto della speranza: tutti i beni di questa terra, le realtà materiali, i piaceri del mondo, il benessere economico, seppure importanti, non bastano per rendere il cuore felice. Le ricchezze spesso illudono e portano a situazioni drammatiche di povertà, prima fra tutte quella di pensare di non avere bisogno di Dio e condurre la propria vita indipendentemente da Lui. Ritornano alla mente le parole di Sant'Agostino: «Tutta la tua speranza sia Dio: sentiti bisognoso di Lui, per essere da Lui ricolmato. Senza di Lui, qualunque cosa avrai servirà a renderti ancora più vuoto».

4. La speranza cristiana, cui la Parola di Dio rimanda, è certezza nel cammino della vita, perché non dipende dalla forza umana ma dalla promessa di Dio, che è sempre fedele. Perciò i cristiani, fin dalle origini, hanno voluto identificare la speranza con il simbolo dell'àncora, che offre e stabilità e sicurezza. La speranza cristiana è come un'àncora, che fissa il nostro cuore sulla promessa del Signore Gesù, il quale ci ha salvato con la sua morte e risurrezione e che tornerà di nuovo in mezzo a noi. Questa speranza continua a indicare come vero orizzonte di vita i «nuovi cieli» e la «terra nuova» (2Pt 3,13), dove l'esistenza di tutte le creature troverà il suo senso autentico, poiché la nostra vera patria è nei cieli.

La città di Dio, di conseguenza, ci impegna per le città degli uomini. Esse devono fin d'ora iniziare a somigliarle. La speranza, sorretta dall'amore di Dio riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, trasforma il cuore umano in terra feconda, dove può germogliare la carità per la vita del mondo. La Tradizione della Chiesa riafferma costantemente questa circolarità fra le tre virtù teologali: fede, speranza e carità. **La speranza nasce dalla fede, che la alimenta e sostenta, sul fondamento della carità, che è la madre di tutte le virtù. E della carità abbiamo bisogno oggi, adesso.** Non è una promessa, ma una realtà a cui guardiamo con gioia e responsabilità: ci coinvolge, orientan-



do le nostre decisioni al bene comune. Chi manca di carità, invece, non solo manca di fede e di speranza, ma toglie speranza al suo prossimo.

5. Il biblico invito alla speranza porta dunque con sé il dovere di assumersi coerenti responsabilità nella storia, senza indugi. La carità, infatti, «rappresenta il più grande comandamento sociale». La povertà ha cause strutturali che devono essere affrontate e rimosse. Mentre ciò avviene, tutti siamo chiamati a creare nuovi segni di speranza che testimoniano la carità cristiana, come fecero molti santi e sante in ogni epoca. Gli ospedali e le scuole, ad esempio, sono istituzioni create per esprimere l'accoglienza dei più deboli ed emarginati. Essi dovrebbero far parte ormai delle politiche pubbliche di ogni Paese, ma guerre e diseguaglianze spesso ancora lo impediscono. Sempre più, segni di speranza diventano oggi le case-famiglia, le comunità per minori, i centri di ascolto e di accoglienza, le mense per i poveri, i dormitori, le scuole popolari: quanti segni spesso nascosti, ai quali forse non badiamo, eppure così importanti per scrollarsi di dosso l'indifferenza e provocare all'impegno nelle diverse forme di volontariato!

I poveri non sono un diversivo per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati, perché ognuno di loro, con la sua esistenza e anche con le parole e la sapienza di cui è portatore, provoca a toccare con mano la verità del Vangelo. Perciò la Giornata Mondiale dei Poveri intende ricordare alle nostre comunità che **i poveri sono al centro dell'intera opera pastorale.**



PERSONE AIUTATE
18.934

15.727 DAI CENTRI DI ASCOLTO
3.207 DAI SERVIZI DIOCESANI



+9,8%

RISPETTO AL 2023



RAPPORTO POVERTÀ DATI 2024



CAMPIONE 187 CENTRI DI ASCOLTO E 3 SERVIZI DIOCESANI

Non solo del suo aspetto caritativo, ma ugualmente di ciò che la Chiesa celebra e annuncia.

Dio ha assunto la loro povertà per renderci ricchi attraverso le

loro voci, le loro storie, i loro volti. Tutte le forme di povertà, nessuna esclusa, sono una chiamata a vivere con concretezza

il Vangelo e a offrire segni efficaci di speranza.

6. Questo è l'invito che giunge dalla celebrazione del Giubileo.

Non è un caso che la Giornata Mondiale dei Poveri si celebri verso la fine di quest'anno di grazia. Quando la Porta Santa sarà chiusa, dovremo custodire e trasmettere i doni divini che sono stati riversati nelle nostre mani lungo un intero anno di preghiera, conversione e testimonianza. I poveri non sono oggetti della nostra pastorale, ma soggetti creativi che provocano a trovare sempre nuove forme per vivere oggi il Vangelo. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte può accadere che siamo noi stessi ad avere meno, a perdere ciò che un tempo ci pareva sicuro: un'abitazione, il cibo adeguato per la giornata, l'accesso alle cure, un buon livello di istruzione e di informazione, la libertà religiosa e di espressione.

Promuovendo il bene comune, la nostra responsabilità sociale trae fondamento dal gesto creatore di Dio, che dà a tutti i beni della terra: come questi, così anche i frutti del lavoro dell'uomo devono essere equamente accessibili. Aiutare il povero è infatti questione di giustizia, prima che di carità. Come osserva Sant'Agostino: «Tu dai del pane a chi ha fame, ma sarebbe meglio che nessuno avesse fame, anche se in tal modo non si avrebbe nessuno cui dare. Tu offri dei vestiti a chi è nudo, ma quanto sarebbe meglio se tutti avessero i vestiti e non ci fosse questa indigenza».

Auspico dunque che quest'Anno Giubilare possa incentivare lo sviluppo di politiche di contrasto alle antiche e nuove forme di povertà, oltre a nuove iniziative di sostegno e aiuto ai più poveri tra i poveri. Lavoro, istruzione, casa, salute sono le condizioni di una sicurezza che non si affermerà mai con le armi. Mi congratulo per le iniziative già esistenti e per l'impegno che viene profuso ogni giorno a livello internazionale da un gran numero di uomini e donne di buona volontà.

Affidiamoci a Maria Santissima, Consolatrice degli afflitti, e con lei innalziamo un canto di speranza facendo nostre le parole del Te Deum: «In Te, Domine, speravi, non confundar in aeternum – In te, Signore, ho sperato, non sarò mai deluso».

Dal Vaticano, 13 Giugno 2025, memoria di Sant'Antonio di Padova, Patrono dei Poveri

LEONE PP. XIV

Sabato 15 novembre

Colletta Alimentare®



Partecipa anche tu: recati in uno degli 11.600 supermercati d'Italia aderenti all'iniziativa e dona la spesa per chi è in difficoltà.

Nella nostra Parrocchia è possibile partecipare alla colletta al supermercato Esselunga e al panificio Caremi di via Roma.

Quest'anno i prodotti che ti chiediamo sono:

*Olio Verdure o legumi in scatola Conserve di pomodoro
Tonno o carne in scatola Alimenti per l'infanzia*

" Che bello!"

Il nostro parroco Don Ivano ci ha invitato, come componenti delle realtà caritative della Comunità Pastorale, ad un incontro per la presentazione dell'Esortazione Apostolica DILEXI TE del Santo Padre Papa Leone XIV sull'amore verso i poveri. Mi sono procurato il testo e ho cominciato a leggerlo per arrivare all'incontro almeno con un'infarinatura sull'argomento. Nella lettura le parole del Santo Padre, lentamente ma costantemente, si sono trasformate dentro di me da farina in pane lievitato e mi hanno prima provocato e poi sconvolto per come mi stavano portando verso una dimensione della fede che man mano si faceva viva e sincera. Con questo stato d'animo sono arrivato all'incontro e lì, la conduzione di Don Ivano, l'ascolto di ampi brani del testo, pieno di richiami all'Antico Testamento, ai Vangeli, alle esperienze della Chiesa lungo tutta la sua storia, esplicata in quel contesto hanno rivelato la potenza della parola di Dio su quelli

che lo ascoltano.

Un'altra cosa poi mi ha colpito ed è stato lo scoprire, in un argomento apparentemente per “addetti ai lavori”, una dimensione imprescindibile per una vita di fede piena. Alla fine Don Ivano ci ha esortati a distribuire il documento anche ad altri ed è qui ancora che diventa più chiara la gioia di condividere la parola di Dio con gli altri. Non sta a me spiegare o illustrare i contenuti di questa esortazione ma di sicuro mi compete raccontare che cosa mi ha provocato e perciò invito tutti a conoscerla e ad accoglierla. "

Maurizio



Mentre celebriamo la Giornata Mondiale dei poveri desideriamo ringraziare la Comunità per la generosità dimostrata. Nel mese di novembre il “Centro Aiuto Fraterno” ha distribuito 34 pacchi di alimenti, in aiuto alle famiglie bisognose della nostra Comunità.

Se sei in difficoltà, o conosci persone in difficoltà entra in contatto con noi.

CERCHIAMO INOLTRE COLLABORATORI PER IL CENTRO D'ASCOLTO DISPOSTI AD APROFONDIRE CON NOI

L'ESORTAZIONE APOSTOLICA

DILEXI TE,

DEL SANTO PADRE LEONE XIV, SULL'AMORE VERSO I POVERI.

Chiama il n. 338 2815108

LA SCUOLA ITALIANO E' APERTA IL MARTEDI' E IL MERCOLEDI' DALLE ORE 14 ALLE ORE 16 , IL VENERDI' DALLE ORE 9:30 ALLE ORE 11.

ACCOMPAGNA 23 PERSONE IMPEGNATE NELL'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

AVVENTO 2025

“LA SPERANZA NON VA DA SOLA.

PER SPERARE, BISOGNA ESSERE MOLTO FELICI,
BISOGNA AVER OTTENUTO, RICEVUTO UNA GRANDE GRAZIA”
(Charles Péguy)



PREGHIERA E SACRAMENTI

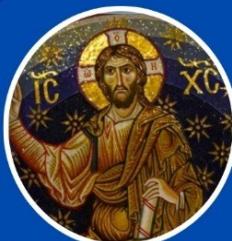
- Partecipare alla messa feriale una volta a settimana
- Adorazione tutte le mattine dalle 8.30
- Vespri con benedizione eucarsitica la domenica ore 16.30
- Preghiera del Kaire con vescovo sui canali della diocesi
- Preghiera quotidiana con il libretto la “Parola di ogni giorno” (€ 2 in fondo alla chiesa)
- Possibilità di momento di confessione ulteriore il lunedì sera alle 21 nelle chiese della comunità. vedi calendario

CARITA'



- Partecipare alla Colletta alimentare sabato 15 novembre presso i supermercati della zona e il Panificio Caremi (via Roma)
- Contribuire a sostene il progetto della missione in Perù dove opera don Luca Zanta “Moda e dignità” (verrà comunicato un momento di presentazione) Cassetta presso la cappella del crocifisso

FORMAZIONE

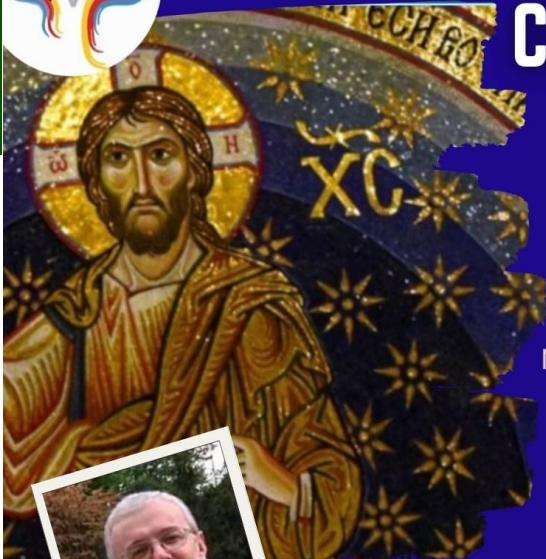


- Proposta di catechesi: “Credo in un solo Signore Gesù Cristo” presso la parrocchia di Biassono il mercoledì sera. (vedi volantino a parte)
- Proposta di lettura per il tempo di Avvento acquistabile presso la Cartolibreria Villa: M.G. Lepori “Sperare in Cristo” Ed. Cantagalli



CATECHESI ADULTI 2025

CREDO IN UN SOLO SIGNORE GESU' CRISTO



Meditiamo sulla parte del CREDO
che riguarda il Signore Gesù
Cristo a 1700 anni dal
concilio di Nicea

Chiesa di Biassono ore 21.00

Predica Padre Patrizio Garascia

1. Della stessa sostanza del Padre

Il mistero dell'Unigenito Figlio di Dio:

uno sguardo oltre il tempo e lo spazio: in principio

Mercoledì
19/11

Mercoledì
26/11

2. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo

L'avvenimento dell'Incarnazione del Verbo Eterno del Padre

3. Fu crocifisso... morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato

La Pasqua di Gesù, cuore della fede cristiana

Mercoledì
3/12

Mercoledì
10/12

4. E di nuovo verrà nella gloria

L'escatologia: le cose ultime (i Novissimi)

NEL TEMPO DI AVVENTO

A 1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio Ecumenico, quello di Nicea (325), meditiamo sulla parte del CREDO che riguarda il Signore Gesù Cristo.

Di che cosa si tratta?

Il Concilio di Nicea

Nel 325 d.C.

1700 anni fa

Ricorrono quest'anno i 1700 anni dalla celebrazione del Concilio di Nicea (325 d. C.), la cui professione di fede è **pietra miliare nel riconoscimento del Cristo come vero Dio e vero uomo**, Figlio eterno che, unendosi a noi con l'assunzione della natura umana, ci fa partecipare alla vita divina, nostra salvezza.

Il Concilio di Nicea, oggi *Iznik*, in Turchia, è stato il primo Concilio Ecumenico (universale) cristiano (dal greco *Oikoumenikos*, che significa “mondiale”, ma al tempo indicava i territori dell’Impero Romano).

Il Concilio venne convocato e presieduto dall’Imperatore Costantino I. Egli auspicava che fosse chiarito, una volta per tutte, un **dogma** (verità di fede) riguardo a un diverbio sorto intorno a una questione cristologica, in particolare l’**Arianesimo**: eresia trinitaria del prete alessandrino Ario († 336), diffusasi nel IV secolo. L’arianesimo è caratterizzato dall’affermazione che solo il Padre può considerarsi veramente Dio (*non generato, non creato, eterno e immutabile*) e dalla conseguente negazione della divinità del Figlio. Queste lacerazioni teologiche avevano effetto anche sulla pace dell’Impero, di cui Costantino si riteneva il custode. **Lo scopo del Concilio era quello di rimuovere le divergenze** sorte inizialmente nella Chiesa di Alessandria d’Egitto e poi diffuse sulla natura di Cristo in relazione al Padre. In particolare, decretare se egli fosse “*nato*” dal Padre e così della stessa natura del Padre o se invece, come insegnava Ario, fosse stato “*creato*” e avesse così avuto un inizio nel tempo.

Con queste premesse, il Concilio iniziò il 20 maggio dell’anno 325 d. C. Costantino invitò tutti i 1800 vescovi della Chiesa cristiana (circa 1000 in



Costantino fra i Padri del
I Concilio di Nicea (325)

Oriente e 800 in Occidente). Tuttavia, solo 300 vescovi furono in grado di partecipare. Data la posizione geografica di Nicea, nell'Asia Minore, quasi tutti i vescovi provenivano dalla parte Orientale dell'Impero, tranne cinque: Marco di Calabria dall'Italia, Ceciliano di Cartagine dall'Africa, Osio di Cordova dalla Spagna, Nicasio di Die dalla Gallia, Domno di Sirmio dalla provincia danubiana.

Decisioni del Concilio

Con una grandissima maggioranza si arrivò a una dichiarazione di fede, che ricevette il nome di **Simbolo Niceno** o **Credo Niceno**.

Il **Simbolo**, che rappresenta ancora oggi un punto centrale delle celebrazioni cristiane, stabilì esplicitamente la dottrina dell'*Homooùsion*, cioè della Consustanzialità del Padre e del Figlio, ovvero l'*Identità di Sostanza del Padre e del Figlio*; nega che il Figlio sia creato (*genitum, non factum*) e che la sua esistenza sia posteriore al Padre (*ante omnia saecula*). In questo modo, l'**Arianesimo fu negato** in tutti i suoi aspetti. Inoltre, venne ribadita l'**Incarnazione, Morte e Resurrezione di Cristo**, in contrasto alle dottrine che arrivavano a negare la crocifissione. Alla fine del Concilio vennero stabiliti i **Canoni** (regole) e, tra gli altri, questi:

- * Si dichiarò la nascita virginale di Gesù (*nacque da Maria Vergine*);
- * Individuò tre sedi episcopali maggiori: **Roma**, che aveva autorità sui religiosi dell'Occidente; **Alessandria**, preposta all'Egitto; **Antiochia**, sul resto dell'Oriente;
- * Emanò norme per disciplinare la condotta dei chierici e decise il principio del celibato ecclesiale: divieto della presenza di donne nella casa di un chierico, le cosiddette *virgines subintroductae*;
- * Riconoscimento di particolare onore per il vescovo di **Gerusalemme**;
- * Il «**Credo**» – il «**Simbolo Niceno**» – che la Chiesa ha mantenuto fino ai nostri giorni, in quanto espressione del **Dogma Trinitario**;
- * Il Concilio decretò una data per la **Pasqua**; fu stabilito che la Pasqua si sarebbe festeggiata la **prima domenica dopo il plenilunio successivo all'equinozio di primavera**, quindi autonoma dalla *Pesach* (la Pasqua ebraica).

Il Credo del Concilio di Nicea

«Crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore di tutte le cose visibili e invisibili.
E in un solo Signore, Gesù Cristo,
il Figlio di Dio, generato dal Padre,

unigenito, cioè dalla sostanza del Padre,
Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, consustanziale al Padre;
per mezzo del quale tutte le cose sono state create,
quelle nel cielo e quelle sulla terra;
il quale per noi uomini e per la nostra salvezza
è disceso e si è incarnato, si è fatto uomo,
ha patito, morì ed è risorto al terzo giorno,
è asceso nei cieli, (e) verrà a giudicare vivi e morti.
E (crediamo) nello Spirito Santo»

“A riguardo di quelli che dicono che c’era un tempo quando Egli non c’era, e prima di essere generato non c’era, e che affermano che è stato fatto dal nulla o da un’altra sostanza o essenza, o che il Figlio di Dio è una creatura, o alterabile o mutevole, la santa cattolica e apostolica Chiesa li anatematizza”.

(Parte omessa nel 381 d.C. dal Credo niceno-costantinopolitano).

Il testo è articolato in due parti: la prima ammette la **preesistenza** del Signore Gesù, la sua **uguaglianza** col Padre e il suo ruolo nel-la creazione; la seconda riprende la storia del Verbo incarnato, **crocifisso e risorto**, che co-stituiva la materia esclusiva dei **Simboli** più antichi. La prima parte è distinta da un linguaggio astratto, sull’es-senza; la seconda parte da un linguaggio concre-to, che narra gli eventi. **Il 25 luglio 325 il Concilio si concluse**. Nel discorso conclusivo, Costantino I confermò la preoccupazione per le contese cristologiche e sottolineò la sua volontà che la Chiesa vivesse in armonia e pace, e annunciò la raggiunta unità dell’intera Chiesa.

Papa Francesco ha ricordato il 1700° anniversario del Primo Concilio Ecumenico di Nicea e ha ringraziato il Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo, per l’invito a celebrarlo insieme nei luoghi in cui si svolse: «Auspico che la memoria di questo importantissimo evento possa far crescere in tutti i credenti in Cristo Signore la volontà di testimoniare insieme la fede e l’anelito a una maggiore comunione».



Porta di Costantinopoli (antica Nicea)

Pizzaballa ai Vescovi lombardi: «Cerco di essere vicino a tutti, soprattutto a chi soffre»

Nell'ultima giornata a Gerusalemme l'incontro con il Patriarca, che ha portato la sua testimonianza sulla drammatica attualità del territorio: «Il 7 ottobre una strage orribile, ma la reazione ha superato il limite». Dalle diocesi lombarde 80 mila euro di offerte suddivisi tra Patriarcato e Custodia, in fase di studio un progetto che coinvolge oratori e Csi



Un'ora abbondante di chiacchierata, in cui i Vescovi lombardi hanno potuto percepire la profondità della sofferenza che oggi vive la Terrasanta e comprendere qualcosa in più delle radici, ormai pluridecennali, di tale dolore. E lo hanno fatto con un testimone d'eccezione, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei latini dal 2016. È stato questo il senso dell'ultimo incontro previsto nel fitto programma del pellegrinaggio dei presuli delle dieci Diocesi di Lombardia.

Con la consueta schiettezza e lucidità, il Patriarca – già Custode di Terrasanta dal 2004 al 2016 – non ha usato giri di parole per descrivere ai “colleghi” lombardi la situazione a Gaza: «In 36 anni che sono qui non ho mai visto una devastazione simile. I conflitti e le crisi non sono mancate, ma c'era sempre l'idea di un “dopo”, c'era una prospettiva. Questa prospettiva, oggi, sinceramente non c'è. Quanto accaduto il 7 ottobre è una strage orribile, ma bisogna avere anche il coraggio di dire che la reazione ha superato il limite».

Il 7 ottobre, uno spartiacque

Auspicando che la fragile tregua durerà («se la vogliono Stati Uniti e Paesi arabi sono convinto che reggerà»), ma tenendosi comunque lontano da valutazioni di tipo politico, il Cardinale ha poi raccontato come vivono questa situazione i cristiani e come lui stesso cerca di interpretare il suo ruolo di pastore: «Come Chiesa abbiamo avuto bisogno di tempo per capire il 7 ottobre, lo sconvolgimento che ha rappresentato, le reazioni che avrebbe innescato: molti, me compreso, pensavano che la risposta israeliana si sarebbe esaurita in due mesi o poco più, come accaduto in altre occasioni. Invece quella tragedia ha rappresentato uno spartiacque, ha scavato un solco profondo tra le due società: in questi anni c'è stata una polarizzazione mai sperimentata, si è diventati incapaci di ascoltare le ragioni dell'altro perché ognuna delle due parti vede se stessa come l'unica vittima, e si assiste a una negazione dei fatti da una parte e dall'altra».

Il dovere dell'equilibrio

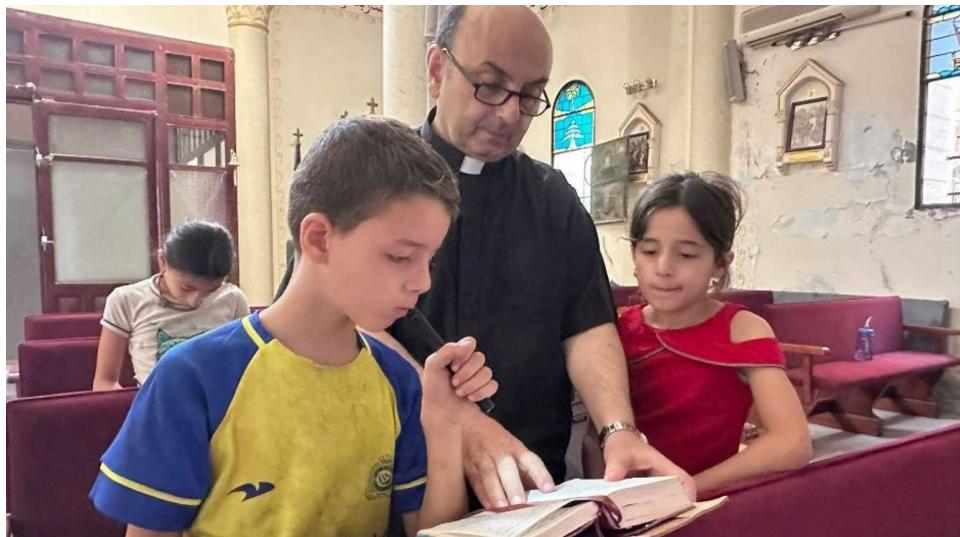
Su un concetto è tornato più volte, il porporato francescano: «Io come pastore devo sempre cercare di essere vicino a tutti. Tenete sempre presente la peculiarità della Chiesa locale che guido, che comprende Israele, Palestina, Giordania e Cipro: questo significa che del Patriarcato latino fanno parte lavoratori immigrati di fede cattolica che sono morti il 7 ottobre e altri deceduti sotto i missili di Hezbollah nel nord del Paese; ci sono cristiani che combattono nell'esercito israeliano e altri che sono sotto le bombe a Gaza: io sono vescovo di tutti e ho il dovere di cercare sempre un equilibrio, di essere presente a fianco di chiunque soffre, anche se questo a volte non viene capito».

La devastazione di Gaza

Il racconto della situazione a Gaza, che Pizzaballa ha potuto visitare anche recentemente, è da brividi: «Gaza di fatto non esiste più, c'è solo una distesa di macerie, sotto le quali ci sono ancora molti cadaveri. L'odore dei morti, unito a quello delle fognature distrutte, crea una puzza che è inimmaginabile. La maggior parte delle persone vive nelle tende, senza acqua, fognature, corrente elettrica. E adesso arriva l'inverno. Ci sono anche molti mutilati, ovviamente tantissimi orfani e anziani soli, e ricordo sempre che da due anni a Gaza di fatto le scuole sono chiuse».

Cosa fa la Chiesa

Che cosa sta facendo e potrà fare, gli chiedono, la Chiesa cattolica? «Intanto va detto che per iniziare una vera ricostruzione occorre capire chi la dovrà gestire, su quali risorse potrà contare, con quali obiettivi.



Come Chiesa ovviamente noi ci siamo, ma vorremmo promuovere progetti che poi saremo in grado di mantenere nel tempo. Per ora cerchiamo di rispondere all'emergenza: la parrocchia di Gaza è diventata come una specie di *hub* per tutto il circondario, che distribuisce aiuti a 50 mila persone. Cerchiamo soprattutto di coinvolgere i giovani, di dare loro dei compiti, in modo che non vivano solo aspettando le bombe».

«La speranza è figlia della fede»

Non manca una riflessione del Cardinale sulla situazione del rapporto tra le fedi: «Il 7 ottobre è stato uno spartiacque anche per il dialogo interreligioso, una cesura netta. In questo clima molto difficile, registro però il fatto che ebrei e musulmani, alcuni almeno, ci chiedono di aiutarli a interpretare questo tempo: noi non possiamo ignorare le ferite, ma nemmeno si deve lasciare che le ferite diventino l'unico criterio. Nessuno può pensare di avere il monopolio del dolore». Si può ancora sperare? Chiede qualcuno in conclusione: «Non bisogna confondere la speranza con una soluzione politica, per la quale non vedo spazio. Questa guerra forse finirà, ma il conflitto più generale no. La speranza per noi cristiani però è un'altra cosa: è figlia della fede. Se credi in qualcosa poi

lo puoi realizzare, a livello personale e comunitario».

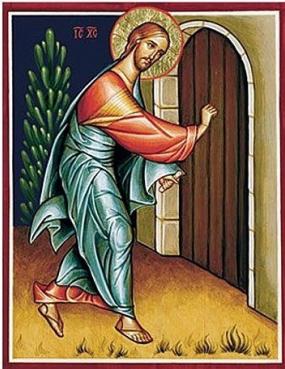
Due segni concreti

Sono due i segni concreti che i Vescovi lombardi, a nome delle loro Diocesi, hanno voluto dare al termine del pellegrinaggio in Terrasanta.

Anzitutto un'offerta che è il frutto di una raccolta fondi avviatasi in maniera spontanea appena si è diffusa la notizia del pellegrinaggio della Conferenza episcopale lombarda. Grazie alla mobilitazione di parrocchie e diocesi, associazioni e gruppi, conventi e singoli fedeli, le offerte hanno raggiunto gli 80 mila euro, cifra che è stata consegnata per metà al Patriarcato dei latini e per metà alla Custodia di Terra Santa.

Una seconda iniziativa, per ora annunciata nelle sue linee generali e che sarà poi da concretizzare cercando naturalmente la collaborazione del Patriarcato dei latini, è quella di Odl (Oratori della Lombardia) insieme ai comitati provinciali lombardi del Csi (Centro sportivo italiano), che riunisce le società sportive di ispirazione cristiana. «Desideriamo offrire la nostra disponibilità – dichiara don Stefano Guidi, incaricato regionale di ODL oltre che direttore della Fondazione oratori milanesi -, immaginando alcune iniziative concrete: l'ospitalità per un certo periodo di una ventina di giovani palestinesi; il sostegno economico a cure mediche o scolastiche; la nostra presenza – qualora le condizioni lo permettessero – presso le comunità cristiane della Palestina per portare sollievo ai bambini, con il gioco e l'animazione».





BENEDIZIONI NATALIZIE nella parrocchia di Macherio

« La Speranza è il sorriso della vita!
La Speranza vuol dire attendere!

Noi cristiani siamo gente che attende qualcosa di “bello” e di “straordinario”!
dal Signore!»

(Beato Papa Giovanni Paolo I)

La visita per la benedizione natalizia alle famiglie è nei giorni feriali da Lunedì a Venerdì dalle ore 17.30 alle ore 20.30 ca. e il sabato dalle 10.00 alle 12.00.

LA PROSSIMA SETTIMANA VERRANNO VISITATE LE FAMIGLIE DI

- ◆ Via Regina Margherita n. 20-38 (solo pari), Via Leonardo da Vinci lunedì 10 novembre
- ◆ Via Regina Margherita n. 40-104 (solo pari), Via Buonarroti martedì 11 novembre
- ◆ Via Galvani, Via Copernico mercoledì 12 novembre
- ◆ Via Fratelli Cervi n. 11 (scale A-B-C-D) giovedì 13 novembre
- ◆ Via Cadorna (pari e dispari), Via Verdi venerdì 14 novembre
- ◆ Via Mattei, Via Meucci sabato 15 novembre (ore 10.00-12.00)

LA SETTIMANA SUCCESSIVA LE FAMIGLIE DI

- ◆ Via Milano, Via Stretta lunedì 17 novembre
- ◆ Via Visconti martedì 18 novembre
- ◆ Via San Cassiano, Via Rivolta, Via Indipendenza, Piazza Pio XI mercoledì 19 novembre
- ◆ Via Bellini giovedì 20 novembre
- ◆ Via Puccini, Via Nenni venerdì 21 novembre
- ◆ Via Lambro n.80 (ex Sasatex) sabato 22 novembre

Le AZIENDE E I NEGOZI che desiderano la BENEDIZIONE potranno richiederla per le MATTINE e i POMERIGGI NEI GIORNI DAL 15 AL 19 DICEMBRE telefonando in segreteria parrocchiale al numero 039 2014487 dal martedì al sabato, dalle 9.30 alle 11.00 o inviando mail a parrocchiamacherio@gmail.com)



CATECHESI PER LA TERZA ETÀ 2025-2026



I “tempi” dell’Anno Liturgico

La Liturgia: luogo dell’incontro con Cristo

“Qui sta tutta la potente bellezza della Liturgia. Se la Risurrezione fosse per noi un concetto, un’idea, un pensiero; se il Risorto fosse per noi il ricordo del ricordo di altri, per quanto autorevoli come gli Apostoli, se non venisse data anche a noi la possibilità di un incontro vero con Lui, sarebbe come dichiarare esaurita la novità del Verbo fatto carne. La fede cristiana o è incontro con Lui vivo o non è.

La Liturgia (e l’Anno Liturgico) ci garantisce la possibilità di tale incontro.”
(Papa Francesco)

NOVEMBRE 2025: “l’Avvento”.

- * Martedì 11/11 ore 14,30: Macherio
- * Mercoledì 12/11 ore 9,00: Sovico
- * Giovedì 13/11 ore 9,35: Biassono

GENNAIO 2026: “L’Anno nuovo: perché sia un inizio nuovo!”.

- * Martedì 13/1 ore 14,30: Macherio
- * Mercoledì 14/1 ore 9,00: Sovico
- * Giovedì 15/1 ore 9,35: Biassono

APRILE 2026: “Il Tempo Pasquale”.

- * Martedì 14/4 ore 14,30: Macherio
- * Mercoledì 15/4 ore 9,00: Sovico
- * Giovedì 16/4 ore 9,35: Biassono

MAGGIO 2026: “Il Mese Mariano”.

- * Martedì 12/5 ore 14,30: Macherio
- * Mercoledì 13/5 ore 9,00: Sovico
- * Giovedì 14/5 ore 9,35: Biassono

PERCORSO EMMAUS

Per i ragazzi/e delle scuole medie



...in cammino con Gesù

Il "percorso Emmaus" è un cammino destinato a tutti i ragazzi/e che frequentano le **classi medie** e che hanno il desiderio di approfondire vocazionalmente la loro relazione con Gesù. Attraverso la **preghiera, il gioco, l'amicizia** vivremo questa nuova esperienza con gioia ed entusiasmo.

Date: 15/11, 13/12, 24/01, 07/02, 21/03, 18/04, 16/05

Programma:

Ritrovo ore 18.15.

Inizio ore 18.30.

Pizza 19.30 a seguire gioco insieme.

Ore 21.30 Adorazione.

Ore 22.00 Conclusione

Luogo: Oratorio San Luigi Biassono (MB), Via Umberto I, 12.

Per la Pizza insieme chiediamo un contributo di 6 Euro, per i ragazzi facenti parte la Comunità Pastorale di Biassono, Macherio e Sovico iscrizioni su Sansone.

Per Info e iscrizioni:

Don Emiliano, 3498923476 oppure emartinati@gmail.com



Comunità Pastorale “Maria Vergine madre dell’ascolto”.

* Parrocchia S. Martino, Biassono, tel. 039 - 2752502

* Parrocchia Ss. Gervaso e Protaso, Macherio, tel. 039-2014487

* Parrocchia Cristo Re, Sovico, tel. 039-2013242

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO ANNO 2026

Dal 17/1/2026 al 7/2/2026



Per iscriversi tramite la parrocchia di Macherio è necessario incontrare
don Matteo prendendo appuntamento allo **039 2014487**



MOSTRA PER LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO INTERPROVINCIALE



In occasione della giornata del Ringraziamento interprovinciale Coldiretti che si terrà domenica **30 novembre** verrà proposta presso la parrocchia ospitante di Macherio una mostra dal titolo **"IL GUSTO DEL QUOTIDIANO.**

Lavoro come compimento di sè da san Benedetto ad Oggi"

VI È LA NECESSITÀ DI **GUIDE** CHE SIANO DISPONIBILI AD ESSERE PRESENTI ALLA MOSTRA INTRODUCENDO I VISITATORI AL VALORE DELLA PROPOSTA, TUTTI POSSONO CIMENTARSI IN QUESTO. SI PUÒ DARE LA PROPRIA DISPONIBILITÀ **ENTRO E NON OLTRE MARTEDÌ 18 NOVEMBRE** A TIZIANO POZZI TEL. 3483180189

SERATA DI PREPARAZIONE GUIDE

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE

DATE MOSTRA 27 NOVEMBRE-3 DICEMBRE



**Impresa Persona
Agroalimentare**

APPUNTAMENTI

SABATO 8 Novembre Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo Messa vigiliare Dn 7,9-10.13-14; Sal109; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46	17.00 18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - Enrica, Marilena, Virginie e Natalina; Villa Paolo e Valentino; Cazzaniga Aldo e Cassanmagnago Adele
DOMENICA 9 Novembre Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo Dn 7,9-10.13-14; Sal109; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46	8.00	S. Messa - defunti famiglie Riboldi e Clerici
	10.30	S. Messa - Delia, Silvia, Luisa e Liliana
	18.30	S. Messa - Panzeri Virginio
LUNEDÌ 10 Novembre S. Leone Magno, papa e dottore della Chiesa - memoria - Ap 19,6-10; Sal 148; Mt 24,42-44 <i>Antifonale</i> a pag. 68	9.00	S. Messa - Redaelli Silvio e Casiraghi Mariangela
	16.45	Catechismo 5 ^a elementare
MARTEDÌ 11 Novembre San Martino di Tours - festa - Sir 50,1a-16c; Sal 83; 1Tm 3,16-4,8; Mt 25,31-40 <i>Antifonale</i> a pag. 69	9.00	S. Messa – defunti famiglie Moretti e Gavioli
	14.30	Catechesi per la Terza Età <i>in cappellina</i>
	16.45	Catechismo 4 ^a elementare
MERCOLEDÌ 12 Novembre S. Giosafat, vescovo e martire - memoria - Ap 20,11-15; Sal 150; Mt 25,1-13 <i>Antifonale</i> a pag. 70	9.00	S. Messa - Cazzaniga Antonio, Rosa e figli; Cazzaniga Giuseppina e famiglia

Da lunedì 10 novembre la S. Messa nei giorni feriali sarà celebrata in cappellina

GIOVEDÌ 13 Novembre S. Francesca Saverio Cabrini, vergine - <i>memoria</i> - Ap 21,1-8; Sal 47; Mt 25,14-30 <i>Antifonale</i> a pag. 26	8.30	Esposizione Eucaristica
	9.00	S. Messa - Mauri Paola e Gaetano A seguire Adorazione personale e confessioni
	10.30	Benedizione Eucaristica
VENERDÌ 14 Novembre Sacro Cuore - <i>votiva</i> - Ap 22,12-21; Sal 62; Mt 25,31-46 <i>Antifonale</i> a pag. 89	9.00	S. Messa - Merlini Luigi
	16.45	Catechismo 3^a elementare
SABATO 15 Novembre I DI AVVENTO La venuta del Signore <i>Messa vigiliare</i> Is 51,4-8; Sal 49; 2Ts 2,1-14; Mt 24,1-31	17.00	
	18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - defunti famiglie Ottolina e Brambilla; Riboldi Eugenio; Fiore Anna Maria
DOMENICA 16 Novembre La venuta del Signore Is 51,4-8; Sal 49; 2Ts 2,1-14; Mt 24,1-31	8.00	S. Messa - Michelina Sansone, Francesco Lagonigro, Lapusato Santina, Paolo
	10.30	S. Messa - Cavallaro Antonio e Caterina, Brenna Giuseppe, Cavallaro Lucia, Mazzeo Fortunato Domenica insieme 3^a elementare
	15.15	Incontro genitori bambini e bambine di 2^a elementare
	18.30	S. Messa - Rinaldi Dante, Silvestri Filomena, Zortea Afra, Todde Michelangelo, Ghezzi Giorgio, Cassanmagnago Ernesto

**CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE - ORARIO ESTIVO
SANTE MESSE**

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
FERIALI	9.00	9.00	8.30
VIGILIARI	17.30	18.30	18.00
FESTIVE	8.00 (cascine)	8.00	
	9.00		9.00
	10.15	10.30	10.30
	11.30		
VESPERTINE	17.30	18.30	18.00

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
GIOVEDÌ		9.30-10.30	
SABATO	16.00-17.00	17.00-18.00	15.00-18.00

**È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI**

PARROCCHIA MACHERIO

ADORAZIONE EUCARISTICA: Tutti i GIOVEDÌ: 8.30-9.00 e 9.30-10.30. Al termine Benedizione Eucaristica. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

BATTESIMI E MATRIMONI: prendere accordi con don Matteo

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: ore 7.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE: martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: ore 9.30-11.00 tel. 039 2014487 mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA DELL'ORATORIO: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì ore 16.30 -18.30;
tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto il sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

tel. 3382815108 mail: centrodascoltomacherio@gmail.com

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.

IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X0503433310000000002810